

Una volta stava a Piazza Pellini a Napoli e mi si è avvicinato un ragazzo, come magari spesso capita, che mi dica complimenti, eccetera.

Però lui mi fa vedere questo foglio e dicevo, guarda, io sono uscito da qualche giorno da Poggio Reale in carcere di adulti a Napoli e io vedendo la vostra serie, sentendo la tua canzone, io ho capito che voglio cambiare vita, che voglio fare un altro percorso, che voglio trovare il mio lavoro onesto, eccetera, eccetera.

Vedere quanto questa roba abbia un impatto reale sulla vita delle persone è una cosa che ti rende d'orgoglio.

Un altro ragazzo che mi ha detto, io non potevo vedere la serie in carcere, però potevo ascoltare la tua canzone e sentire la tua canzone mi dava la speranza per andare avanti, perché sapevo che poi potevo uscire a rivedere il mare, e queste sono cose bellissime.

Muschio selvaggio.

Ciclo massaggio.

Ciao amici, benvenuti a una nuova puntata di Muschio selvaggio ospite, con noi un talento, diciamo, un po' il personaggio del momento, sia discografico sia cinematografico, cinematografico Matteo Paolillo!

Ciao a tutti!

Come la va? Come stai?

Tutto bene, dove mi stai?

Bene, aspetta che adesso devo capire qual'è la mia coppia, adesso ti sento bene, ti sento bene.

Vieni direttamente da Roma, perché vivi a Roma?

Vivo a Roma da 8 anni.

Da 8 anni come ogni attore che vuole intraprendere una carriera, se vuoi fare musica devi vivere a Milano, tendenzialmente.

Faccio ormai vivo a metà.

Tu hai fatto, adesso hai questa doppia vita, fai un po' un po' a Milano.

Però 8 anni a Roma, gavetta.

Gavetta e poi con mare fuori.

Esplosione, tu sei del 1.000, mi sono informato eh, sei del 1.995 e diciamo la tua gavetta vera però l'hai fatta con una compagnia teatrale di Salerno?

No, all'inizio ho cominciato così a livello amatoriale a studiare quando stavo al liceo a Salerno con una compagnia teatrale.

E poi 18 anni mi sono trasferito a Roma.

Ho fatto prima una scuola di teatro, due anni e poi la scuola nazionale di cinema.

Quando iniziati tipo durante l'inizio inizia a fare questo hobby di imparare a recitare?

Cosa ti fanno fare, da come inizi a imparare a recitare?

Diciamo che tendenzialmente si prepara uno spettacolo, ti fanno lavorare su un personaggio, su delle scene e quindi poi fai il saggio di fine anno, fai laboratori così.

E, cioè, tecniche, Stanislaski, ti insegnano quelle tecniche lì?

Dipende, la maggior parte delle scuole ho cominciato a frequentare all'inizio, magari ti facciamo lavorare direttamente sulle scene.

Quindi copione, vai, fa la tua?

Sì, anche un po' per rompere il ghiaccio.

Poi, in realtà, le scuole di alta formazione al copione ci arrivi, magari dopo un anno, ti fanno fare

tutt'altro in realtà.

E quando ti sei trasferito a Roma, sei andato in quelle di alta formazione?

Sì, la scuola nazionale di cinema, centrosperimentale.

Centrosperimentale, tu sai che io ho fatto scuola di cinema anche io?

Sì, però scuola di cinema, in realtà, studie, basta, non devi recitare.

Ah, ma dipende, c'è la teoria, c'è la pratica.

No, perché facciamo anche storia del cinema.

Storia del cinema, che inizi che ti fanno vedere il treno che arriva, l'innaffiatoio.

Dalto, stato l'altro giorno, nella mole a Torino, c'è la mostra, c'è anche il treno di Lumiere.

Di Lumiere, il famoso treno, c'è un video di un treno che arriva e c'è una rivoluzione all'oro.

Rivoluzione, sì, però ci spendi un mese di studi, è sostanzialmente un treno che arriva

e poi il sequel del treno dei Fratelli Lumiere fu l'innaffiatoio, giusto?

Questo non lo so.

Credo fosse un innaffiatoio che la gente aveva paura di schizzar, si faceva tipo,

oh, mi ha dito, arriva l'acqua perché la gente non era abituata al cinema.

E quindi dicevamo, quando intraprendi un percorso formativo più professionale, allora gli iniziano a insegnarti vari metodi di recitazione.

Nanzitutto il lavoro dell'attore conoscerà se stesso.

Quindi alleni il tuo strumento, la voce, il corpo.

C'è l'ezione di acrobatica, di danza, di canto.

In che senso di acrobatica?

Acrobatica, tipo che ne so, imparare a fare la verticale.

E che cazzo serve?

Serve perché aumenta la percezione del tuo corpo.

Ok, quindi devi avere feeling con te stesso.

Cioè imparare a controllare il corpo, anche lo sport, per esempio, aiuta tanto.

Tipo io, per esempio, ultimamente faccio molto box,

perché penso sia molto simile alla recitazione,

perché devi stare sempre con gli flessi pronti,

devi capire la mostra che sta facendo l'avversario subito di spondere.

Devi interpretarla, ma è certo.

E come stare in scena alla fine?

Perché c'è una parte di improvvisazione,

anche che può essere utile in alcune scene.

Sì, perché poi alla fine le battute sono scritte,

però quello che succede in scena non lo sai mai.

Certo.

Quindi è importante stare in ascolto,

vedere come si muove l'altro, perché in base a quello risponde.

Devi mettere del tuo.

Sembra, e se no, non è creativo, no?

Certo, assolutamente.

E quanti metodi recitativi esistono?

Perché io conosco solo Stanislaski?

Ambe, diciamo che sono infiniti,  
perché poi niente ha fatto il suo metodo.

Il tuo?

Il mio, il mio.

Va bello.

No, però io seguo molto il metodo Meisner.

Diciamo che Stanislaski è quello che ha teorizzato il metodo,  
non che prima non ci fosse.

Ha teorizzato il metodo, facendo un giro in Italia, a Parigi.

In cosa consiste? Aiutami.

Diciamo che lui, in una prima parte, ha concentrato tutto su un metodo dei sentimenti,  
e poi della costruzione del lavoro su se stessi e della costruzione del personaggio.

Poi, in una parte finale, lui si è concentrato molto di più sulle azioni,  
tant'è che quando il suo metodo arriva ad un'America,

l'ha preso Strasberg e Steladler e Meisner,  
e ognuno ha creato la sua scuola di pensiero.

La ha fatto la sua...

Diciamo che Strasberg tendenzialmente te lo semplifico molto.

Cono Strasberg si concentra molto di più sulla memoria emotiva,  
e, invece, Meisner molto di più sul metodo delle azioni fisiche.

Memoria emotiva, quindi, se c'è una scena dove devo piangere,  
devo ricordarmi il mio trauma passato, una cosa del genere?

Diciamo non proprio il trauma, però si basa molto sull'essere in contatto con la tua immaginazione,  
e quindi, magari, lavorare con gli ricordi,

e quindi, magari, parti dalle emozioni per arrivare all'azione.

Qui, Meisner fa un po' il contrario, parte dall'azione per arrivare all'emozione.

Questo è proprio...

Quindi facciamo un esempio.

C'è una scena dove devo piangere.

Ok.

Metodo Meisner.

Parto dal fatto che devo piangere.

Allora, innanzitutto, se devi piangere, non devi pensare che devi piangere.

Ok.

Questa è la prima regola, perché non piangerai.

Perché, dal fine, quando piangiamo, non pensiamo che vogliamo piangere.

Tensamente, quando pensi, voglio piangere, quando non piangi.

Alla fine.

Infatti, sì.

Tu, quanti scene hai dovuto fare?

Perché è una delle più difficili, cioè, sono delle scene più difficili.

Sì, sì, sì.

Quante scene hai fatto dove piangi?

Ma, in realtà, non tantissimo.

Non tante.

Ah, Timo, ma riferire, ce n'è una sola?

Hai usato...

Perché adesso non voglio vantarmi, ma ho recitato anch'io.

Fatto cinque puntate di un passo dal cielo.

Ok.

Non so se sai cosa è un passo.

Sì, sì, sì.

Io ho fatto cinque puntate dove...

...ero il...

...facciamo me stesso.

Però, scena in cui dovevo piangere, ho usato...

Il mentolo.

Il mentolo.

Allora, diciamo che io la poi non la penso a suo modo.

Io penso che non è che solamente perché sul copione ne è scritto piangere, vuol dire che devi piangere.

Cioè, la cosa importante è stare in contatto con le proprie emozioni.

Quindi, io mi concentro sull'ascolto, su quello che ci in scena, sulle azioni.

Poi, sette emozioni, piangi, piangi.

Poi, certamente, magari il regista ha bisogno della lacrima,

che magari ti vuole fare un dettaglio sulla lacrima,

e in quel momento tu...

Allora vai di mentolo.

Allora c'è il mentolo che ti scende la lacrima nel momento in cui sei ero.

Mi immagino che se usi il mentolo,

c'è un po' fuori dal giro di quelli seri.

Il mese è uno sfigato se usi il mentolo.

Per esempio, dipende molto dal controllo del corpo che c'hai.

Per esempio, c'è Carolina Crescentini, che per me è una macchina.

E per esempio, lei ha fatto 14 days con monologo.

E la lacrima le usciva sempre sulla stessa battuta.

Incredibile, è pazzesco.

Però, per me, la cosa importante è essere vero.

Cioè, la cosa importante non è forzare.

Se sai che tu devi piangere, ti sforzi...

Sì, sì, certo.

No, ma poi credo che ci sia un'altra maniera

di dare la stessa emozione del pianto senza per forza piangere.

Cioè, far vedere un momento di disperazione senza per forza dover...

Per esempio, mi viene in mente la scena di non essere cattivo.

C'è una scena finale in cui Borghi vede il figlio di Marinelli

e si emoziona e piange.

Io non lo so come c'era scritto sul copione.

Però immagino che magari lì non c'era scritto piange.  
Però magari il Sandro Borghi, in quel momento si è emozionato e va bene.  
Cavoli incredibile.  
Quanti anni hai fatto di scuola?  
Abbiamo cominciato con le prime cose a 13 anni.  
Poi a 18 anni mi sono trasferito a Roma.  
E poi alla fine non si finisce tape di studiare.  
Mai di studiare, certo.  
Perché comunque è sempre una continua ricerca.  
Quindi continuo sempre a seguire corsi, a fare una ricerca personale.  
Prima di arrivare a mare fuori, che ci arriveremo.  
Sì.  
Che tipo di esperienza e pregresse hai maturato per il tuo bagaglio, diciamo...  
Prima di curricularlo.  
Prima di mare fuori, durante la formazione, ho fatto diciamo delle piccole cose.  
Un episodio di Don Matteo.  
Oh, anche tu, veri. Siamo nella squadra, veri?  
Poi un'altra serie si chiama Viva e Lascia Vivere, poco prima di mare fuori.  
E poi feci un film, lo giramo nel 2018, uscì subito dopo la pandemia, in pochissime sale.  
Era un periodo abbastanza complicato per il cinema, lo è ancora.  
Certo, quindi un momento sfigatissimo per un esordio al cinema.  
Però, bel film, un'opera prima di Alessandra Mortelliti.  
Queste, diciamo, sono state grossomotri cose.  
Poi ho fatto tanto teatro, lavorano con una compagnia teatrale.  
Questo di base.  
La grande differenza tra il teatro e il cinema.  
È il linguaggio, perché il lavoro sul personaggio lo stesso cambia la forma, perché al cinema reciti per la macchina da presa e invece in teatro lo reciti per un pubblico.  
Quindi deve essere sempre in figura intera, quindi deve essere tutto a corpo intero.  
Certo. Cosa trovi più difficile?  
Cioè, io a primo impatto troverai più difficile teatro.  
Io ho sempre fatto teatro.  
Però mi rendo conto che ultimamente mi sono un po' specializzato, nel senso che recitando sempre in televisione, al cinema, ho magari più dimestichezza con la macchina da presa.  
Vedendo a teatro tanti attori di alto livello, mi rendo conto che un linguaggio diverso,

che ha bisogno di essere approfondito.

Quindi se dovesse fare teatro di alto livello,  
so che mi ci devo mettere, devo far solo quello.

Certo. Cioè, sono due cose uguali, ma completamente diverse.

Sì, con due forme diverse, come la scultura e la pittura.

Certo.

E come è nato? Cioè, come si è andato a fare un casting per mare fuori?

Sì, sì. Mi mandarono il self-tape, che fa il video provino.

Sai che funziona così? No. Per un passo dal cielo non l'hai fatto.

A me mi hanno presa scatto la chiusa.

Cioè?

Allora, diciamo che funziona, che tu sei con un'agenzia e ti mandano i provini.

La maggior parte della prima fase,  
specialmente durante la pandemia era così,  
la prima fase dei provini, registri un video.

Da casa?

Sì, ti fa dare le battute da un amico e mandi il video.

Quella è la prima fase. Poi, se piaci, lo raffigliamo.

Ah, ok. Allora, posso dirti, l'ho fatto anch'io.

In un'appuntata di Busch, vi ho raccontato che ho fatto il provino per un film famoso con Jaddy Fereniston.

E l'altro, come cazzo si chiama? Adam Sandler, Adam Sandler.

La rete, diciamo, la piattaforma di streaming di cui non posso fare il nome,  
perché io faccio il testimonial per l'altra piattaforma di streaming.

Mi ha mandato il provino che ho fatto e adesso vorrei fartelo vedere.

Ok.

E vorrei chiederti un parere.

Va bene.

È in inglese. Cioè, è calcolata in inglese.

Cioè, io sono andato proprio in studio degli Universal.

Mi hanno fatto fare questo provino.

Adesso te lo faccio, te lo trovo.

E vorrei chiederti un parere su come recito.

Posso provvedere che mi vergogni un saggio?

Allora, in teoria io prendo un ostaggio e ho la pistola, ok?

Tu riesci a riprendere bene, eh?

Ok, vado.

E' piaciuto?

Non sapevo a chi è andato.

Mi ha detto, vado al tuo frate, convinto a lavorare con te,  
e mi ha chiederti un po' di voi.

Mi ha chiederti questa famiglia e mi ha chiederti quello che abbiamo fatto.

Perché ti vado a morire, ok?

E' piaciuto a lavorare con i minchioni.

Ecco, minchioni l'ho aggiunto io.  
Minchioni era il mio tocco.  
Cosa le pensi?  
Allora, io penso che...  
No, c'è una finzione palese.  
Cazzo, troppo.  
Nel senso che fai così e non hai una pistola vera...  
Eh, capire!  
Non hai così e non hai un ostaggio vero.  
Giustamente dici come la faccio, se no.  
Però questo in realtà poi ti porta a sapere il tuo corpo sa  
che in quel momento non stai vivendo veramente quella cosa.  
Certo.  
Invece tu avessi avuto una pistola e una persona...  
Dovevo pretendere la pistola e la persona?  
No, il fatto che tante volte nei provini si fa così,  
nel senso che ci si arrancia.  
Però comunque il discorso che il tuo corpo non lo puoi prendere in giro,  
nel senso che se tu li metti una pistola e un ostaggio vero...  
Esatto.  
...il tuo corpo si sente un po' in quali condizioni.  
Certo, però aveva in America qualcuno che c'aveva una pistola,  
lo trova l'altro, cioè non era difficile.  
Quindi quello sicuramente condiziona.  
Poi il resto, magari, li volevano vedere l'immagine,  
magari come parlavi inglese...  
Non è andata bene, comunque era una piccola parentesi per divertirci.  
Quindi tu per mare fuori hai dovuto fare un po' lo stesso video,  
però auto prodotto con telefono.  
Quindi io in mare fuori ho dovuto girare il provino  
tra una replica e l'altra di uno spettacolo che stavamo facendo a scuola.  
Quindi sono andato sul terrazzo.  
Nella scena io spostavo delle cose,  
che è la scena in cui, quando parlo con Teresa,  
hai spostato tipo Dargilla.  
E lì non avendo Dargilla però ho preso tipo dei pezzi di ferro da spostare,  
quindi comunque facevo un'azione vera durante la scena.  
E questo secondo me è importante,  
cioè fare sempre delle cose vere che vedete,  
per quello che aiuta.  
Ho fatto questo video con i miei compagni di classe di scuola.  
Che ti supportavano, facevano l'altra...  
Sì, diciamo che ci aiutiamo spesso,  
perché alla fine tutti ho a fare così.

Quindi c'è sempre una volta che mi dai una mano per fare...

Mi fai da spalla, ok, top.

Quindi ho fatto questo provino che ha piaciuto,  
poi mi hanno convocato e ho fatto il callback,  
si chiama, cioè quando torni...

La fase 2.

E lo fai con la spalla lì,  
con la casting,  
e poi il registra...

Deciso che voleva a me.

Ecco, le registrazioni,  
perché mareforia è una che esistori,  
secondo me è incredibile,  
nel senso che ha prima...

Magari mi sbaglio, perché non sono...

Premetto di non essere un grande esperto,  
però da fuori quello che è notato,  
che prima ha avuto una sua fanbase  
molto, molto fedele,  
molto, molto fedele,  
piano, piano che è cresciuta sempre di più,  
e poi con la prodosta...

Si ha avuto un'esplosione  
nazionale popolare, in qualche modo.

Io ricordo quando ero a Sarremo,  
ho sentito parlare per la prima volta  
di mare fuori,  
perché noi giravamo un muschio selvaggio  
sui replay, e ci dicevano,  
guardate ragazzi, se volete fare un buon numero,  
è uscita una puntata di mare fuori,  
che ha fatto 4 milioni di...  
di utenti in un giorno,  
e noi tipo, ok.

Ah, quindi eravamo quelli da battere.

Sì, no, ma poi noi ne facciamo, tipo,  
e era comunque buono, dicevano, quindi...

Ah, beh, avuto dei numeri senza precedenza.

Facciamo dei numeri incredibili per la piattaforma  
di replay, che comunque non è...  
non è...

possiamo dirlo senza che si offendano,  
diciamo, è un altro tipo di piattaforma.

Ah, però questa è stata, diciamo,



penso che la RAI sia contenta del fatto  
che questo progetto abbia lanciato la piattaforma...

La digitalizzazione della RAI,  
ha aiutato la digitalizzazione della RAI.  
Quotaland, essendo una piattaforma gratuita,  
è qualcosa più facilmente  
accessibile comunque rispetto a  
tante altre piattaforme a pagamento.

Tu, invece, come te la sei vissuta,  
cioè mentre la giravi,  
ti sei reso conto che, ok,  
stiamo girando qualcosa che è  
Game Changer, cioè che...

No.

No, cioè nel senso,  
quando abbiamo girato,  
mi rendevo conto che c'era un ottimo affiatamento,  
nel senso che ci aiutavamo tutti,  
poi vedi, prima parlavamo di metodi,  
ognuno veniva da una formazione diversa,  
un approccio,  
e io sono cresciuto tanto sul set,  
perché ho preso dagli altri,  
gli altri hanno preso da me,  
quindi siamo cresciuti insieme.

Quindi sicuramente la cosa bella era  
sapere, vedi, prima ti parlavo della verità, no?

Quando tu sei in scena,  
tu hai la tua verità,  
l'altro c'ha la sua verità,  
e poi si crea una verità comune.

Invece, la cosa bella,  
durante la prima stagione, ci siamo riscontati  
che in qualche modo era proprio l'ambiente  
e che avevano molto bene organizzate,  
e quindi questo sicuramente  
magari ha fatto sì di far crescere tutti.

Di credere poi anche nel progetto  
e di quello che stavate facendo.

Poi eravamo tutti alla prima grossa esperienza,  
tutti molto appassionati,  
quindi sicuramente mi sono riscontato  
di fare qualcosa di molto bello,  
però non avevamo idea

che potesse avere successo.  
Però tu in parallelo,  
sei anche un cantante,  
cantante produttore, cantante Basta,  
ti canto e te vabbè, posso dire  
di qualcuno che io canto, intendo scrittura.  
Scrivi, non produci anche.  
Non, non, non. C'è Lolloflow che è il mio produttore.  
Lolloflow è il tuo produttore.  
Mi immagino che  
come nato il fatto che tu hai detto  
voglio fare la sigla  
della serie TV.  
Diciamo che il  
regista stava cercando  
una canzone per la sigla.  
Io ho detto, guarda,  
io faccio musica, quindi  
lui all'inizio, vediamo, vediamo, sai.  
E perché mi immagino una roba un po' scherzosa,  
che è nata un po' magari per gioco.  
Poi durante la pausa estiva,  
ho avuto quest'idea di questo ritornello,  
ho chiamato Lollo, ho detto  
fa me una base un po' più o meno così, così, così,  
e il giorno dopo ho scritto le strofe,  
l'abbiamo incisa e poi lo mandavo su gruppo  
Whatsapp ai ragazzi del cast.  
Poi l'hanno fatta sentire alla troupe,  
fin quando poi la troupe l'ho fatta sentire  
la regista e quando siamo tornati dopo la pausa estiva,  
lui mi ha detto facciamo diventare la sigla.  
E quella sigla lì in questo momento  
è uno dei pezzi top  
che si può trovare su Spotify,  
insieme alla serie  
e esplosa sia  
mare e fuori che origami,  
giusto,  
in concomitanza.  
Origami invece è inserita nella...  
Origami è la terza stagione.  
Nella terza stagione. Nella prima abbiamo fatto la sigla,  
poi nella seconda ci hanno chiesto di fare un altro brano

che sangue nero, e poi nella terza origami all'alba.  
Che esplosa.  
E anche che resigni l'altro pezzo,  
quello che canta sempre la ragazza.  
Il...  
Il fatto che  
nella serie non sia tu a cantare  
le tue canzoni,  
ti fa un po' rodere il culo?  
Non è che mi farò dare il culo, perché alla fine...  
Scusa, te l'ho detto un po' così, però...  
No, no, no, però ci può stare.  
Io intanto ci tengo a cantare le mie canzoni.  
Certo. In senso che non è che voglio fare  
il Ghost Rider nella vita.  
Però è bello contribuire musicalmente  
e comunque la produzione, il regista, eccetera,  
hanno sempre avuto molta fiducia  
nel nostro contributo musicale,  
riconoscono il fatto che  
Omar Fora abbia cambiato anche  
la serie in qualche modo, perché è una canzone...  
Gli ha dato  
quella connotazione musicale  
che c'è...  
È inevitabile, secondo me,  
che nella cinematografia la musica sia totalmente  
parte integrante.  
Un documentario bellissimo su Mamma ho perso l'aereo,  
che comunque Fincalt, Natalizio,  
che senza quel tipo di musica, probabilmente,  
sarebbe stato un tavolo con tre gambe  
e il passo è un quattro.  
Se pensi anche a Gomorra,  
e se io penso a Gomorra,  
penso anche alle musiche di Gomorra, no?  
Certo. Certo.  
È una cosa legata a doppio filo, secondo me,  
alla serie tv, alle musiche che vengono messe.  
Esatto. Quindi alla fine ho piacere a scrivere,  
perché essendoci i personaggi che canto  
nella serie, il mio personaggio non canta.  
Esatto. Cioè, di cazzo, l'unica roba che sono...  
Sì.

Quindi intanto ho messo delle...  
delle kick, tipo che  
cammino cantando, oppure  
c'è la scena con Cardiotrap,  
che è un ragazzo che canta la musica.  
Quando, nella seconda assaggio, ne lui scrive sangue nero,  
ha una scena immensa, lui  
mi fa leggere il testo, io faccio,  
ah, bella, le scritta tu.  
Sono tipo degli easter egg.  
Bellissimo, bellissimo.  
E la gente si ne accorta di queste...  
Ma sì, penso di sì.  
E quando ti sei reso conto  
che...  
che questa serie  
poteva essere non solo il trampolino  
di... per te è un doppio trampolino  
in questo caso, perché sta lanciando la tua  
carriera d'attore, ma anche la tua carriera  
d'artista musicale, no?  
Quando ti sei reso conto  
che rascattata una scintilla, che qualcosa  
iniziava a muoversi? Ma in realtà è stato  
molto progressivo, nel senso che già la prima  
assaggio ne ho comunque avuto un successo enorme,  
perché nessuno si aspettavo di  
sapere questo successo so Rai 2.  
Perché era un progetto Rai 2, non Rai 1.  
Sì, sì, sì, spieghiamo per...  
per magari chi non comprende un progetto  
su Rai 1, già sai  
che fai un certo tipo di numeri, perché  
è una rete molto vista. Rai 2  
è una rete, è un canale  
che diciamo ha bisogno  
di essere puscato e di solito non fa  
numeri altissimi, ecco. Esatto.  
Quindi già la prima assaggio ne ho avuto  
tanto successo e quindi Omar Fora  
comincia da viaggiare già con la prima  
assaggio. Poi la seconda ancora di più,  
è stato il limite, nel senso che  
quando mi hanno detto

andremo sarremo a cantare il brano, non ci volevo credere, nel senso lì è stato, quando si è concretizzato dopo tutto il percorso. Sì, ci siamo incrociati. Ci siamo incrociati. Quando stiamo andando a cantare sul palco, eri sulle scale. Sì, e qualcuno del cast, un ragazzo rosato. E sarà stato Artem, mi immagino. Credo Artem, mi ha chiesto una foto, ma io ero... non mi ricordo, stavo facendo qualcosa, gli ho detto che mi stanno microfonando, una cosa generale, te la facciamo dopo. E ho chiesto, chi fosse? Chi fosse ragazzo? E la mia assistente, che tra parentesi credo abbia la tua faccia come screen server del telefono. Vero? Non lui? Lui o un altro? Lui, sia la tua faccia. Mi ha detto, no, non hai fatto la foto, è un ragazzo di mare fuori, ho detto, ok, ok. Quindi diciamo sarremo. Sarremo è un ragazzo diciamo... Lapice. Quella cosa che accredizza tutto il percorso. E adesso, Cavoli, come vivi questa dicotomia delle tue carriere? Cioè, cosa vorresti portare avanti in questo momento? Vorresti concentrarti più su progetto cinematografico, più su un progetto discografico. Comunque, sono due cose che richiedono entrambi i tempi. Sì, infatti, me ne sto rendendo conto. Diciamo che vorrei provare a incastare cose, nel senso... Non mi piace fare questa distinzione, capito? Perché è un po' come dire chi è il tuo figlio preferito, capito? Giusto,

giusto. Mi dici, su cosa metti il focus?  
Magari un periodo sulla recitazione,  
un periodo sulla musica,  
quindi sono un po' schizofrenico.  
Certo, per magari... Ah, avrai  
dei sogni, degli obiettivi  
che magari ti sei posto, e magari ci sono  
alcuni, magari ti fanno  
più gola di altri,  
e magari sono più verso l'aspetto  
reale, non so. Ma in realtà  
gli obiettivi li vedo molto passo passo  
e mi concentro molto sulla  
creazione delle cose, quindi magari che  
ne so, adesso voglio fare questo disco  
oppure adesso vorrei interpretare questo personaggio  
e mi concentro su  
entrambi le cose. È un po' complicato,  
però ce la posso fare.  
È complicato.  
Una cosa che  
è venuta un argomento  
di cui si è parlato spesso anche  
in questi podcast, quando abbiamo portato  
i registri,  
che nella recitazione  
cinematografica  
si dice sempre ti pagano per l'attesa.  
Sì.  
Perché prevalentemente  
il tuo lavoro è quello di  
aspettare ore  
intere la tua  
scena, che magari dura  
3 secondi, capito,  
per poi riaspettare a fare  
l'altra scena, che dura 15 secondi.  
Questa cosa non la trovi snervante?  
Dall'altro lato è snervante,  
dall'altro lato mi piace,  
perché come la guide prima della tempesta,  
è proprio quell'attimo  
dove ti concentri  
e sai cosa stai per fare,

quindi diciamo  
ti immergi nel personaggio  
e sei lì focalizzato e concentrato  
fino a quando poi entri in scena.  
Sicuramente è stancante,  
può sembrare strano.  
Ti giuro, io l'ho provato  
e ti dico, è una rottura di cazzo,  
non puoi fare nulla,  
stai lì, ripassi la parte  
o stai sul telefono,  
però magari sei in un camperino.  
Poi la cosa bella di mare fuori  
è che siamo tutti ragazzi,  
siamo sempre molto insieme,  
quindi alla fine il tempo passa.  
Poi in realtà giriamo tantissimo  
in scena al giorno, quindi  
c'è poca attesa in realtà.  
Però l'attesa è un argomento importante,  
perché comunque anche se stai girando la scena,  
visto poi magari cambiano in quadratura,  
non puoi aspettare.  
Il controcampo.  
Quindi come gestisci quell'attesa  
anche farà differenza.  
È un'arte anche quella,  
secondo me, di non uscirne  
snervato e distrutto.  
In inglese?  
In inglese, che domanda?  
Cioè in inglese reciti, in inglese?  
Diciamo che preferisco l'italiano  
perché mi ci trovo più a mio agio.  
Nel senso che se devo recitare in inglese,  
posso recitare in inglese,  
c'è o meno capacità di improvvisazione  
questo, perché non sono così padrone  
come l'italiano.  
Però sì, per esempio un insegnante con cui studio  
è americano, quindi a volte capita  
di recitare in inglese.  
Magari quando studio qualche  
personaggio

straniero preferisco farlo in inglese  
perché ti avvicino di più a quella cosa lì.  
Chiaro. E infatti, secondo me,  
è un peccato che  
la distribuzione  
su un altro fosse re legata  
alla sola Italia, perché secondo me  
mare fuori aveva  
tutto il potenziale di essere  
quello che è stato per la Spagna  
e l'It.  
Forse era spagnolo, no? Era spagnolo e l'It.  
Sì, voi non so che accordi hanno fatto.  
So che magari mi sembra  
sui cittadini c'è  
all'estero.  
Non so come è stata distribuita all'estero.  
Non credo che sia solo in Italia.  
Solo in Italia. E potevate... Cioè  
non ti viene quella cosa di dire cavoli, potevamo...  
Tu non hai la velleità  
di andare all'Oltre Oceano, mi parli di capire?  
No beh...  
Se capita.  
Però se lo vuoi  
se ti poni come obiettivo  
di voler andare all'Oltre Oceano, vuol dire  
mi immagino avere  
un'agenzia che ti curi lì  
a fare un tipo di percorso  
che ti porti magari  
a fare un certo tipo di parti  
lì, non percorso  
di scegliere. Questi obiettivi ci sono.  
In realtà mi stavo coincidendo  
più a livello nazionale, capito, perché  
sì, ho fatto mare fuori  
però c'è ancora tanto altro da raccontare in Italia  
comunque quando vai all'estero comunque  
racconti un'italiano all'estero in modo  
certo, certo. Cioè, ho ancora tanto da  
raccontare qua, quindi non ci sto pensando  
così tanto. Però io parlo meglio lo spagnolo  
dell'inglese in realtà, quindi stavo pensando



di prendere un'agenzia in Spagna. Ah, più in Spagna  
che comunque vanno...

lo stato

di salute, cioè riescono a creare cose  
più internazionali, rispetto  
a l'Italia.

E manca come che esistori  
una serie tv

italiana che riuscita a  
spopolare a livello internazionale. Un pochino  
Gomorra c'era fatta, ma non tantissimo.

Io so che anche Baby è andata molto  
all'estero. Sì, Baby è andata molto all'estero.

Che quando sono stato in Colombia

tipo, il primo giorno

che sono stato lì, una persona

mi ha detto che ha visto Baby. Ah, ok, ok.

Mi ha detto proprio, italiano? Ah, Baby.

Sì, ah, vero.

Non ha più la pizza, era. No, può essere, no,

ma anche Gomorra, però io parlo

di quei casi in cui proprio

diventi una

superstar, guarda, estere, sposito,

Manurios

con Elite, cioè

Elite è proprio una cosa

gigante di fanbase enormi.

Poi magari, Gomorra,

anche io quando vi è stato

parecchi mesi a Los Angeles, c'era

un... che era

signore che vendeva a case, che era

infissa con Gomorra, però

non significava che praticamente tutte le  
stesse guardando Gomorra, ecco.

Esce un nuovo singolo.

Sì. Quando uscirà questo intervista

molto probabilmente sarà già uscito, però

noi possiamo benissimo parlarne. Ok.

Raccontami. Esce

il nuovo singolo a mezzanotte

giovedì, quindi il 21.

Sì, noi saremo oggi. Oggi è lunedì.

Oggi sarebbe lunedì. Ok. La gente lo vedrà di lunedì.  
Sarà già uscito. Sarà già uscito, quindi  
è uscito il nuovo singolo.  
Esatto.  
Si chiama Liberatemi, è un pezzo che parla  
del tempo, quindi della schiavitù del tempo  
e  
è un pezzo che ho sognato,  
perché mi sono svegliato e ci avevo  
questo questo testo in testa.  
Già scritto? Sì. Che culo.  
Non tutto, le strofe no. Ah ok, il ritornello.  
C'avevo il bridge iniziale  
e ritornello in testa.  
Ma che cu... cioè, che roba pazzesca.  
Besante quando ti svegli, non vuoi dimenticare  
il sogno, dovuto fare un po' quello stesso processo  
che mi sono svegliato e cercavo di  
prendere queste parole. Non dimenticare, non dimenticare.  
Volevo la scritta subito e poi è stato  
in realtà l'unico pezzo del disco  
che sto preparando, che è nato prima  
il testo e poi l'astrumentare.  
Quindi poi Lollo ha costruito  
l'astrumentare sul pezzo.  
Non so perché  
durante la notte stavo infissa con questa cosa,  
però ho immaginato, diciamo, questa  
schiavitù del tempo, cioè  
il fatto che puoi combattere  
contro tutto, ma il tempo andrà sempre avanti.  
Eh sì, l'unica cosa che non si può  
comprare contro tutto.  
E quindi visto che è una cosa che si sente  
molto disagio del tempo che  
passa ed è una cosa che non possiamo  
controllare, visto che noi vogliamo controllare  
sempre tutto, si chiama  
liberatimi proprio perché liberatimi  
da questa schiavitù del tempo.  
Cioè, perché tante volte  
ho questa utopia di voler vivere  
senza la schiavitù del tempo, ma è una cosa  
che, specialmente a Milano, non si può fare.

No, no, no, non si può sempre  
di gorsa, si può sempre.  
Soprattutto c'è sempre una scadenza  
come diceva Marano,  
ora con più scadenze della roba che con il frigo.  
Sì, sì, sì.  
C'è sempre bisogno di consegnare questo  
o magari anche in altri ambiti, no?  
Per esempio, ti devi lavorare in tempo,  
devi fare queste cose in tempo,  
e quindi questa cosa del tempo  
è la tematica del pezzo.  
Bene, bene, è strano del ragazzo giovane.  
Cioè, io la sento questa cosa perché inizio  
ad invecchiare, per esempio, cioè  
i capelli bianchi, inizio ad invecchiare io stesso.  
Quindi te lo senti il tempo?  
Lo sento su di me, c'è proprio pesa  
addosso a me, capito?  
Quindi è  
strano che venga da un ragazzo così giovane  
un concetto così...  
Diciamo che ci ho pensato perché  
nella recitazione tutto quello che conta  
è il momento presente, e quindi vivere  
in momento per momento. Tante volte non ci riusciamo  
proprio perché siamo molto proiettati in quello  
che dobbiamo fare dopo, e quindi  
non è una cosa che riguarda  
la mia età o l'invecchiare, c'è  
dalla mappabbia una cosa quotidiana. Cioè  
la difficoltà sta nel momento presente perché  
c'è sempre qualcosa da inseguire  
dopo. E tu riesci?  
No, per questo ci ho fatto la recitazione.  
Ok, hai fatto, perché  
nonostante la recitazione ti  
imponga di rimanere nel presente  
non riesci a...  
Va beh, quando sei lì sul set  
durante l'azione, sei lì.  
Poi dopo, quando dicono stop, torni  
nella tua vita, nella tua vita.  
Per esempio,

come stai vivendo  
questo periodo della tua vita  
che credo un periodo di novità  
cioè sei un'icona,  
sei una pop star,  
sei uno  
degli attori del momento  
come te la vivi  
sinceramente?  
No, me la vivo più o meno come prima  
la differenza è che  
tante cose magari non le può fare con tranquillità  
come prima, nel senso che sai che  
in luoghi pubblici è diverso  
non ci può andare tranquillamente come prima  
però  
forse una cosa brutta è che  
c'è la cosa bella e che sto facendo  
un sacco di cose. La cosa brutta è che ho  
poco tempo per godermi quelle cose  
perché magari lavori sempre  
e poi non c'è mai il tempo per godirtelo.  
Però sono contento perché  
se da un lato, diciamo,  
ti si chiudono delle cose, perché magari  
appunto che ne so banalmente non puoi più andare  
in piazza  
con gli amici come prima  
dall'altro mi si avvano tante cose  
come stare qui a chiacchierare con te?  
Che culo!  
Qual è stata  
una delle esperienze  
extra  
lavorative che  
questo successo ti ha portato  
che dici cazzo wow  
senza  
mare fuori non avrei  
mai vissuto questa cosa magari, non lo so  
conoscere qualche personaggio  
che di riferimento per te è qualche  
allora diciamo che  
per me Clementino è sempre

stato in icona  
l'ho sempre seguito da Wanderopiccolo  
tu sei di Salerno solo?  
quindi non era Rockwant che di Salerno  
no anche Rockwant  
però Clementino per me era proprio la  
storia dell'ipop napoletano  
quindi conoscerlo è stata una cosa bellissima  
e quindi questa è stata una cosa frica  
ma soprattutto la cosa più bella  
è  
vedere quanto la mia musica  
è dallo speranza alle persone  
e questa è stata la cosa che più mi ha riempito d'orgoglio  
per esempio  
incontrare  
una volta stavo a piazza  
mi so che avevate tantissime cose del genere  
però per esempio una volta stavo a piazza Bellini a Napoli  
e mi si è avvicinato un ragazzo  
come magari spesso capita che mi dica  
complimenti e c'era  
però lui mi fa vedere questo foglio  
dice guarda io sono uscito da qualche giorno  
in carcere di adulti a Napoli  
e  
io vedendo la vostra serie  
sentendo la tua canzone  
io ho capito che voglio cambiare vita  
che voglio fare un altro percorso  
che voglio trovare il mio lavoro onesto etc etc  
vedere quanto questa roba abbia un impatto reale  
sulla vita delle persone  
è una cosa che ti riempi d'orgoglio  
per esempio un altro ragazzo che mi ha detto  
io non potevo vedere la serie in carcere  
però potevo ascoltare la tua canzone  
e sentire la tua canzone mi dava la speranza  
di andare avanti perché sapevo che potevo uscire  
a rivedere il mare  
e queste sono cose bellissime  
perché la serie  
io premetto, non l'ho ancora vista  
ma ho visto dei pezzettini di puntate

che ha guardato mia moglie  
però mi sembra che  
a differenza di  
un cito Gomorra  
non so come dire  
si ha molto  
molto più verso i sentimenti  
adesso magari di cuna cagata  
è una sorta  
di  
magari sto dicendo una strozzata  
è una sorta di Gomorra e dosongkrik  
insieme  
per me è una super seria dosongkrik  
però mi sembrava strano l'accostamento  
no, però dove  
mischia quella  
cazzimma, quella roba  
della strada  
napoletana  
della mafia  
delle pistole, dei ferri  
tanto quanto, però con anche  
una componente di sentimenti  
che fa sì, che piaccia  
molto alle ragazze, ma che riescano  
a impersonificarsi anche magari  
i ragazzi, mentre un Gomorra  
magari piace più a un pubblico maschile  
prevalentemente o... diciamo che Gomorra  
si concentra di più sulla vita criminale in sé  
Gomorra racconta proprio una storia  
proprio la storia di Saviancia  
la storia della famiglia di Lauro  
quindi  
quelle proprio ci sono più cenni  
morici, non so come diretto  
esatto, invece Mare fuori si concentra  
su le dinamiche sociali dei personaggi  
cioè poi il fatto che siano in un  
carcere e che siano in Napoli fa di sfondo  
magari racconta del fatto che tanti ragazzi  
hanno preso una strada  
e sono senza speranza

sembra che siano senza scelta  
però poi si concentra su quelle che sono le dinamiche  
sociali di ognuno, si concentra  
anche sul discorso del male  
ovvero come assenza di amore  
che tante persone che sono lì hanno  
sbagliato perché non sono stati amati  
proprio perché si tratta di un carcere minorile  
la sera conto anche di come questi minori  
se sbagliano e anche perché c'è stata  
una generazione prima che non ha saputo  
accoglierli come doveva  
Ti faccio la domanda, secondo te esistono carcere minorili  
come quello di Mare fuori  
Il fatto che il carcere di Mare fuori  
è un carcere che  
per forza di cose  
ha delle finzioni narrative  
quindi un carcere che sia  
esattamente così come magari  
per esempio il fatto che  
uomini e donne siano sempre insieme  
non è fattibile, io parlo proprio come spirito  
c'è anche uno spirito  
da parte degli educatori  
magari mi sbaglio  
di aiutare veramente i ragazzi  
non lo so perché non sono stato  
così tanto dentro le carceri  
sono stato solo una volta in Isida  
però spesso mi è capitato  
di incontrare degli educatori di carcere  
un po' in giro per l'Italia  
ma la cosa bella è che noi ci siamo rivisti  
in questo perché noi siamo proprio così  
cerchiamo di dare speranze a ragazzi  
il nostro obiettivo è quello  
bello, racconta una realtà  
che effettivamente c'è  
e non è mai stata effettivamente  
affrontata  
forse la prima volta che viene  
viene affrontato  
l'argomento dei carcere minorili

in tal senso  
c'erano meri per sempre, anni fa  
meri per sempre, giusto, però era più  
più crudo forse  
era un po' diverso  
però anche quello aveva la componente sentimentale  
non me lo ricordo bene  
mi ricordo che  
mi ricordo che  
nel video di senza pagare  
c'era un attore di meri per sempre  
solo questo  
quindi  
singolo nuovo arriverà un disco  
non si sa quando, non possiamo dire quando  
a breve  
prima esperienza tua  
con un disco?  
diciamo che ho fatto uscire un EP  
su Brani legati al personaggio  
di Eduardo  
è uscito e soppersonato  
nel tempo, pensavano scorso  
questo è il mio primo progetto  
musicale che parla più di me  
slegato  
non proprio completamente slegato  
perché comunque  
la serie è stata qualcosa che mi ha influenzato  
quindi per esempio c'è Uricami all'alba  
dentro il disco  
però è un mio primo progetto  
musicale che mi presenta  
come artista musicale  
e che c'è delle tematiche che sono diverse  
da quelle magari del personaggio di Eduardo  
che sono  
l'importanza dell'amore, il senso di comunità  
l'impatia  
e ecco che legame c'è tra te e il produttore  
perché quando ti fai produrre il disco  
da un solo produttore vuol dire che c'è  
un legame forte dietro  
a volte magari collaboriamo



con qualcuno  
però  
l'ollo è quello che mi conosce da tempo  
ormai sono 6-7 anni che ci conosciamo  
quindi  
lavoriamo bene insieme nel senso che c'è  
un'ottima collaborazione  
magari siamo molto più rapidi  
magari ci capiamo al volo  
ci siamo conosciuti a scuola perché lui  
faceva il centro sperimentale la scuola di cinema  
lui seguiva suono o le recitazioni  
ci siamo conosciuti  
doveva per fare i fonico  
però già faceva il producer  
a scuola non ci eravamo  
ancora incrociati perché  
il reparto recitazione  
sta un po' isolato il primo anno  
e quindi non si incrocia con gli altri corsi  
ci siamo incrociati su un 48-tore film festival  
sai cos'è?  
48-tore film festival, 48-tore di film  
praticamente hai 48-tore  
per realizzare un cortometraggio  
su una tematica che ti danno loro  
quali della scuola?  
un festival  
sì, praticamente loro ti danno una tematica  
un oggetto che ci deve stare e una frase  
e tu hai 48-tore per scrivere la sceneggiatura  
girarlo, montarlo  
si farà questa cosa, è una cosa molto romana  
ci sono anche in altre città  
non è una cosa del genere  
però è un'avventura  
c'è una matita  
esatto  
e tu devi correre e realizzarlo  
non consegniamo in tempo per un minuto  
no  
lui faceva il fonico su questo corto  
e durante il corto  
io ho fatto sentire qualcosa che avevo scritto

lui le sue produzioni e quindi poi abbiamo  
cominciato a farlo insieme  
quindi tutto il disco prodotto lo lui ci saranno featuring?  
ci saranno featuring  
ci saranno alcuni pochi featuring  
quanti?  
ah beh, c'è origami che con lol  
poi  
c'è un pezzo che in realtà  
stiamo cambiando il titolo  
che è con lol  
e pj che è l'altro ragazzo con cui abbiamo fondato  
il nostro gruppo  
abbiamo fondato nel 2017 c'è anche lui  
poi c'è il fit con clementino  
il fit con gelo  
un altro ragazzo sempre di naboli  
ok  
e mi sta diventando qualcuno  
e poi c'è  
il remix di debora de luca  
mi serviva per dire  
cioè comunque  
sono tutte collaborazioni che le altre  
non hanno sentito perché sono state bippate  
però sono tutte collaborazioni  
che appartengono al tuo mondo  
cioè mi sembra a tutti amici  
e non sei andato a cercarti featuring  
che ti faceva a fare lo streaming  
facile per intenderci  
diciamo che il disco era nato come un progetto personale  
poi le collaborazioni sono nati  
con persone che ho conosciuto  
e quindi magari  
mentre stavo creando i pezzi  
e ho detto guarda ho pensato a te per questa cosa  
la vuoi fare?  
quindi non ci sono tantissime collaborazioni  
mi sembra una figata  
perché mi sembra un disco sincero  
oggettivamente tu oggi avresti l'opportunità  
per collaborare con chiunque  
cioè con chiunque della scena

pop  
pop trap italiana  
e molto spesso  
quello che artisti  
e management discografiche fanno  
è cercare di  
ficcare featuring  
che in qualche modo  
matematicamente ti portano a casa dei numeri  
questo mi sembra proprio l'antitesi  
mi sembra una cosa fatta di cuore  
e non di calcolo  
perché diciamo che per me quella è la cosa più importante  
nel senso che poi numeri contano fino a un certo punto  
per me la cosa più importante è la musica  
è la musica si fa insieme  
è la musica e condivisione  
così come i concerti  
c'è uno sta sul palco però  
dall'altra parte c'è gente che condivide  
le proprie emozioni  
e quindi lo stesso discorso secondo me  
nella creazione della musica  
di essere allineati  
magari ci sono un sacco di cantanti che stimo  
che mi piacciono però  
magari non mi ci trovo  
non c'è la nascattola scintilla  
e invece dal punto di vista live  
che esperienze hai?  
dal punto di vista live abbiamo fatto un po'  
di concerti così negli anni  
quando abbiamo fatto il gruppo etc  
poi  
l'ultimo live l'abbiamo fatto all'argoveneue  
l'anno scorso quando presenta  
un singolo  
live di Loreta  
un concerto quindi  
e poi mi sono attimo fermato  
un po' per gli impegni  
un po' perché appunto stavamo costruendo  
il disco e adesso stiamo  
programmando probabilmente

per l'autunno delle date  
sarai al primo maggio  
con gratulazioni  
beato te, volevo  
saluta, questo è un ufficio stampa  
questo sono cose che dico io posso dirle  
sei l'ufficio stampa  
volevo ringraziare lo staff del primo maggio  
per avermi invitato anche quest'anno  
io sono sempre disponibile  
a tornare se mi volete  
se mi vorrete io sono qui  
divertiti, figata, io quando l'ho fatto  
io è stato una merda  
in generale  
ma è stato una merda anche perché c'era l'anno del covid  
quindi  
io mi sono fatto bandire  
nemmeno nell'anno in cui c'era  
la piazza del popolo  
piazza del popolo  
piazza San Giovanni piena  
io ho fatto davanti a 4 persone  
sedute e mi sono fatto  
cancellare a vita  
quindi godita la sarà molto figa  
a me piace molto il primo maggio nonostante tutto  
ma possiamo dire una cosa  
questa posso dirla io perché l'organizzo io  
che sarai presente  
al concerto in piazza gratuito  
in piazza del Duomo Love Me  
organizzato dal sottoscritto  
sei grande, sei stato il  
posso dire il primo artista che abbiamo chiuso  
hai visto? grazie per avermi invitato  
no ma figura, c'è un onore  
sarà una figata  
e ci divertiremo secondo me  
non vedo l'ora  
cantare in piazza del Duomo ti darà delle emozioni  
secondo me è pazzesche  
poi io sono di Milano quindi  
però palchi così grossi

non ho mai affrontati quindi sarai molto emozionato  
sarà una festa  
poi quando vedrai tutti che c'è  
la location non è grandissima  
nel senso tiene 15.000 persone  
più o meno  
l'atmosfera  
c'è il capito del Duomo  
infatti io avrei potuto cambiare  
la location quest'anno e andare in un posto  
più grande  
però il Duomo secondo me  
quindi non ci si muove da lì  
ti facce la grafia?  
la mia città  
io faccio questo festival per regalare  
non faccio concerti  
da due anni  
da dopo il Covid  
non ho più fatto concerti  
veri e propri  
e ho deciso di essere  
l'unico artista milanese  
che regala un concerto gratuito  
alla propria città  
in un momento in cui tutti fanno tour  
non è che c'è niente di male  
però in un momento in cui  
non ci sono neanche le finanze  
per andare a tutti i concerti  
io cerco di proporre  
una rosa, un roster di artisti  
più polivalente possibile  
più eterogeneo possibile  
e regalare  
alla mia città  
un evento secondo me  
irripetibile e gratuito  
poi facciamo anche un po' di beneficenza  
ogni tanto e basta  
ci divertiamo  
sono affigata dai, sono contento  
per viverci, Milano, Roma  
essa è una bella domanda

diciamo che  
Roma è complicata  
però  
mi piace di più  
è bella, è molto bella  
è complicata perché  
è enorme, gigantesca, caotica  
però l'arte che trovi in giro per Roma  
Milano non ce l'ha  
il Milano funziona tutto bene  
si lavora bene  
è bellissimo però  
Roma è Roma  
e Milano è gran Milano  
e poi a Roma sono anche più vicino al mare  
Milano non male  
ma che mare c'è, Ostia  
che mare c'è, Ostia no  
c'è Fregene, dove vanno quelli?  
Ostia poi c'è Gaeta, un'ora da Napoli  
ho letto Fregene, ditemi  
che c'è il mare  
è Roma, ok  
prima che mi fanno gli articoli  
FEDES dice Fregene  
ok  
senti io ti ringrazio, ti faccio un grande  
in bocca al lupo, davvero complimenti  
mi sembri veramente  
un ragazzo apposto  
per i giovani  
perché vuoi fare che adesso che tu sei vecchio  
dici a questa cosa?  
sono oggettivamente vecchio  
sono il vecchio che interviste i giovani  
il formato è diventato così  
quindi praticamente sei uno apposto  
faccio complimenti  
in bocca al lupo per la tua carriera  
sia musicale che cinematografica  
teatrale  
attoriale  
noi ci vediamo quindi  
il 27 giugno

**[Transcript] Muschio Selvaggio / Ep. 118 - Ci sta o mar for con Matteo Paolillo**

27 giugno a Milano  
buon primo maggio  
buon primo maggio per essere un po' più giovani  
grazie a Matteo Paolillo  
per essere stato con noi  
ci vediamo una prossima puntata di muschio selvaggio  
non dico savage se non nei commenti mi insultano tutti  
ciao